

chè è sembrato che questi fatti non costituissero un vero broglio elettorale, e per conseguenza non vi fosse luogo a questa inchiesta, la quale avrebbe potuto ritardare l'ammissione di questo deputato che, tra parentesi, è riconosciuto estraneo a queste cose che si asseriscono da chi protesta contro di lui.

Questi, torno a dirlo, sono i motivi per cui l'ufficio VIII ha giudicato, a grande maggioranza, che si dovesse convalidare la elezione del conte Maggi.

Posteriormente fu fatta da un membro dell'ufficio la proposta di rimettere al ministro guardasigilli l'incartamento, poichè egli riteneva che, quantunque la cosa non potesse far annullare l'elezione del Maggi, pure costituisse di per sè un broglio.

Egli è però evidente che questo preteso broglio non farebbe torto al deputato, che è rimasto estraneo al medesimo, nè all'elezione, la quale fu appoggiata da un numero considerevolissimo di voti.

Questa proposta adunque di rimettere l'incartamento al ministro guardasigilli perchè aprisse un'inchiesta in proposito, ben inteso, senza sospendere l'elezione, e senza che possa in alcun modo questa inchiesta influire sulla medesima, attrasse a sè la maggioranza dell'ufficio. Per parte mia, dichiaro di essere stato della minoranza, in quanto che non ho trovato nei fatti eccepiti dalla persona che patentemente li esagerava, anzi nei termini stessi di questa protesta tanto da potervi riconoscere un broglio elettorale. Io ho considerato, ed hanno considerato con me coloro che erano della minoranza, che sarebbe pericoloso lo stabilire un'inchiesta sopra una votazione pel semplice fatto di un individuo, il quale dolendosi della elezione avvenuta, volesse magnificare le cose che si fossero potute riconoscere nella medesima meno che perfettamente regolari.

Questo è lo stato della questione. Per conseguenza io insisto presso la Camera, perchè a norma dell'avviso emesso dall'ufficio nella sua maggioranza approvi l'elezione del conte Maggi.

In quanto alla seconda questione, vale a dire di rimettere le carte al guardasigilli, per un'inchiesta non lesiva dell'elezione stessa, io pregherei la Camera di riconoscere come nei fatti eccepiti non sia il caso di tanto rigore. Convieni agire con molta cautela in queste cose; ove si mescolasse l'autorità giudiziaria nelle cose elettorali, ne nascerebbero gravissimi inconvenienti.

LA PORTA. Domando la parola per avere uno schiarimento dall'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Ha la parola.

LA PORTA. Desidererei conoscere dall'onorevole relatore il numero degli iscritti e dei votanti in questa sezione.

BRIGNONE, relatore. La sezione di cui si tratta è quella di Adro, la quinta di quel collegio: 385 ne sono gli elettori iscritti; votarono al primo scrutinio 284, e 312 al secondo.

LA PORTA. L'onorevole relatore che ha testè letto il numero dei votanti di questa sezione può rispondere all'onorevole De Blasiis, ed io desidererei che rispondesse anco a me, perchè credo che questa irregolarità poteva avere un'influenza sulla risultanza della votazione, e viziare la totalità dei voti del collegio.

DE BLASIIS. Io desidero di dare uno schiarimento.

Se si annullano i voti dati al Maggi, bisogna annullare i voti dati ai suoi competitori quand'anche siano 300, poichè quantunque si levassero al Maggi i voti conseguiti in questa sezione, i suoi competitori resterebbero sempre inferiori.

Prego l'onorevole relatore di voler indicare i voti del Maggi e quelli dei suoi competitori.

Se si vuole annullare i voti di una sezione bisogna annullare tanto quelli di una parte come quelli dell'altra. Ecco perchè io sosteneva che in ogni caso l'onorevole Maggi sarebbe stato eletto.

BRIGNONE, relatore. Il conte Maggi conseguì nella prima votazione 374 voti, e 629 nella seconda; l'avvocato Buffoli ne ebbe 256 nella prima, e 387 nella seconda.

Del resto, come avvertiva testè l'onorevole De Blasiis, se si annullano i voti al conte Maggi, conviene anche togliere quelli dati al competitore.

LA PORTA. Questo è un motivo specioso: mi si permetta tale ardita qualifica.

Si può ritenere come annullabile una parte dei voti per pressione elettorale, senza ritenersi sostanzialmente viziata la totalità dei voti della sezione elettorale.

BRIGNONE, relatore. Bisognava che la protesta fosse fatta in tempo all'ufficio, ma fu mandata dopo.

LA PORTA. I vizi che risultano da pressione morale sono di quei vizi sostanziali che intaccano l'intera elezione, ed è per questo ch'io insisteva ed insisto sull'inchiesta.

Per me ritengo che o qualche amico zelante in questa elezione, o qualche inavveduto protestante dopo sia caduto in colpa.

La Camera deve andare a rilento nel deliberare in proposito; e nol dee fare prima d'aver verificato se questi indizi possono tradursi in fatti giuridici, constatati, irrecusabili, ovvero se sono asserzioni gratuite, e che portino penalità a danno di coloro che le hanno poste innanzi.

CORTESE, ministro di grazia e giustizia. L'onorevole La Porta vorrebbe che si facesse un'inchiesta per riconoscere se sia vero il fatto affermato, che, cioè un elettore avrebbe detto ad altri che, ove avessero votato per l'altro candidato, avrebbero dovuto pagare una multa. Una simile pressione non si può ritenere per nulla efficace sopra l'animo di un uomo ragionevole. Infatti come si può ammettere che sull'animo di un uomo ragionevole possano aver forza simili minacce in modo da farlo rinunciare all'espressione del suo voto? Non suppongo così ignoranti gli elettori di